

NOI E VOI

ANNO II

N.4 maggio 73

BERGORO

SOMMARIO

anno II numero 4
maggio 73

AVIS	pag.	3
Maria	"	4
I mali del secolo	"	6
Il medioevo della scuola	"	8
A Bergual gh'è una cà e una scesa		10
Esami di maturità	"	12
Play full	"	13
Musicomania	"	14
Carosellissimo	"	15
La nostra comunità parrocchiale	"	16

NOI e VOI esce quando può, costa quel
quel che, vale dice quel che gli pare

Piazza della Chiesa N° 4

Telefono 617384

REDATTO E STAMPATO DAL GRUPPO
GIOVANILE CATTOLICO DI BERGORO



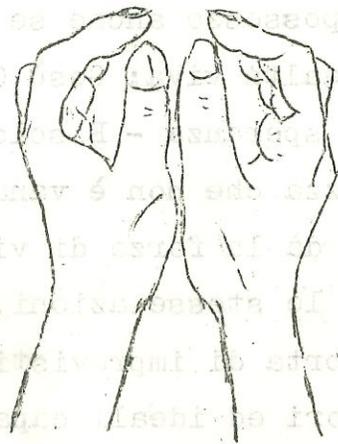
Anche una goccia può salvare una vita

AVIS Vieni anche tu AVIS

Quante volte abbiamo visto, letto, o sentito questo invito e pur ammettendone l'importanza non abbiamo avuto il coraggio, pur potendolo fare, di compiere un così generoso e nobile gesto verso i nostri fratelli che hanno bisogno di noi. Cristo, nella passione, si è offerto in totale olocausto per salvarci: quale gesto migliore può fare il cristiano verso il prossimo se non quello di donare ciò che a lui è in sovrappiù?

Purtroppo in diversa gente è nato o per comodità o anche per motivi validi la psicosi dell'ago, dello svenimento o della paura, ma a queste persone possono rispondere i già numerosi volontari bergoresi; non è vero niente, ve lo diciamo noi; potete, anzi dovete crederci. Ascoltiamo quindi l'S.O.S. che le numerose vittime della strada, del lavoro, della fatalità, degenti negli ospedali e nei sanatori, lanciano per mezzo dell'A.V.I.S. Cerchiamo anche noi di raccogliere con generosità ed amore l'invito pressante di chi soffre, allungando con poche gocce del nostro sangue la fiaccola della speranza di numerosi malati, ed il nostro modesto sacrificio individuale sarà grande davanti a Dio ed agli uomini perchè grande è il cuore di chi dà.

Da queste pagine NOI e VOI rivolge un invito a tutti i Bergoresi a partecipare a questo atto di generosità che ci consente di mettere in pratica e vivere personalmente il pensiero di umanità predicato da Cristo. Meditando su questo invito e, ricordando che per noi si tratta di poche gocce di sangue, mentre per coloro che attendono si tratta di vita, aspettiamo numerose in redazione le richieste di iscrizione.



MARIA

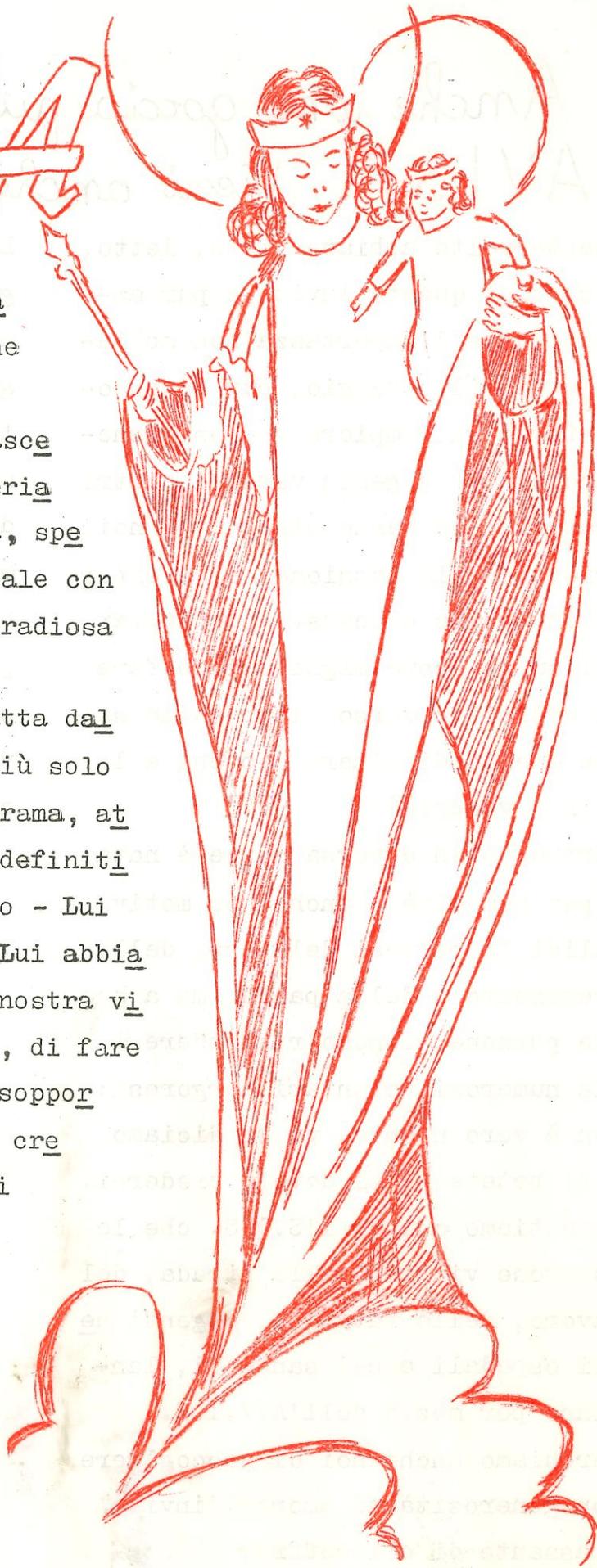
In ogni uomo c'è sempre un'attesa, un guardare avanti un camminare verso una meta, un incontro che avverrà.

E' perchè Cristo è risorto ed è asceso al Padre che noi speriamo: speriamo i cieli nuovi è la terra nuova, speriamo l'incontro definitivo e totale con la Trinità, speriamo la felicità radiosa del gaudio eterno.

Una speranza che fonda ed è sorretta dalla fede, una speranza che non è più solo un desiderio, moto psicologico, brama, attesa, ma è possesso anche se non definitivo di una realtà viva: Gesù Cristo - Lui è la nostra speranza - E solo in Lui abbiamo la certezza che non è vana la nostra vita. Chi ci dà la forza di vivere, di fare ogni giorno le stesse azioni, di sopportare ogni sorta di imprevisti, di credere in valori ed ideali capaci di cambiare il mondo, di lottare contro le ingiustizie e le violenze, di predicare l'amore in mezzo all'odio, la pace nella guerra, la libertà nella schiavitù, il bene nel male, l'eternità nel tempo?

E' Lui, solo Lui: Gesù Cristo, che è, era e sarà sempre.

Maria è madre della speranza: Madre del Verbo incarnato, di Gesù Cristo. Se l'è portato dentro per nove mesi, la speranza; talmente era grande la sua speranza, che non poteva tenerla per sé: l'ha portata ad Elisabetta; l'ha rivelata ai pastori, ai Magi, a Simone, ad Anna. E tutta la sua vita è vita di fede e di speranza, vissuta nella dona-



zione più grande, risposta di quel "SI" generoso ad un piano di cui non immaginava certo le dimensioni.

Tra queste dimensioni, ce n'è una che è essenziale; la Croce.

"Ai piedi della Croce c'era Maria". Perchè è lì, capace di vivere un mistero, un disegno che è follia e insipienza per i saggi, per coloro che sanno? C'è una sola ragione che tiene Maria accanto alla Croce e la fa partecipare alla sofferenza del Figlio: è il suo atteggiamento interiore di povertà.

La povertà è la caratteristica di chi spera, di chi crede, di chi ama, solo chi sa di non avere, può desiderare, può sperare, può essere di-
sposto ad accettare.

Maria quando risponde "Ecco la serva del Signore" è pronta ad accogliere il Signore così come egli vorrà: fanciullo, falegname, crocifisso. Svuotarsi di sé per lasciarsi colmare da Dio è l'essenziale esigenza per accogliere e realizzare il piano di Dio su noi e il mondo.

Anche due viandanti camminavano mesti verso Emmaus: avevano sperato anch'essi! Ma come è diversa la loro speranza da quella di Maria: Lei, accanto alla Croce; loro fuggitivi e scandalizzati. E' necessario essere come Maria; poveri per poter sperare, per poter davvero rimanere fedeli e sperare contro ogni speranza!

Forse siamo diventati a modo nostro e in una maniera del tutto nuova tremendamente illuminati: siamo creature piene di luce, sappiamo tutto, possiamo tutto, ci manca solo di gridare la nostra onnipotenza!

Per questo tanto spesso siamo desolatamente soli e pieni di sconforto: perchè le illusioni sono un viatico che non serve per un lungo cammino! Abbiamo bisogno di ritrovare l'umiltà e la povertà interiore di chi vuole pregare e non ne è capace, vuol perdonare e non ci riesce, vuole il bene e non lo trova, cerca Dio e sente che è lontano. Occorre veder cadere le nostre illusioni, frantumarsi i progetti, fraintendere le intenzioni e le opere; occorre vedere la nostra vita passare per un travaglio che è un crogiuolo, una croce.

Ecco perchè Maria è lì ai piedi della croce!

In questo ci è Madre: perchè ha saputo farsi povera - "Ecco la serva del Signore" - e porre ogni fiducia, ogni speranza, solo in Dio e in tutte le dimensioni del suo piano salvifico.

Così anche per ognuno di noi deve essere: ogni nostra speranza dove porsi nell'unica speranza, Gesù Cristo; solo in Lui, liberi da ogni illusione, potremo allora rispondere alla domanda di Dio ad Adamo: "Dove sei?" Con le parole dell'Apocalisse: "Ecco, vengo presto- AMEN".

I MAALI DEL SECOLO

IL NEMICO

NEI PIATTI !

L'attacco dell'uomo alla natura continua implacabile. Le necessità di sviluppo economico, spesso pressanti, fanno dimenticare che esiste un equilibrio della natura che non si può alterare senza conseguenze di imprevedibile portata, spesso profonde ed irreparabili.

La disponibilità di cibi genuini e in quantità sufficiente è un elemento fondamentale di quell'equilibrio, è una premessa indispensabile sia per la protezione della nostra salute, sia per l'espansione del nostro livello di vita.

Se pur non ci pensiamo mai, per noi l'acqua che beviamo e i cibi con cui cuciniamo sono tranquillamente utilizzabili. Il più delle volte abbiamo ragione; ma la nostra fiducia comincia ad essere scossa da grida d'allarme sempre più frequenti.

Notizie riportate recentemente sui nostri quotidiani, di cibi alterati, di bevande tossiche, di uso di ingredienti di scarsa qualità per prodotti alimentari, non sono fatterelli da seconda pagina ma risvegliano l'interesse del lettore so-

prattutto sulla genuinità, la freschezza e la bontà dei cibi che riempiono quotidianamente le nostre tavole.

Oggi, un buon minestrone non ha niente da invidiare ad una rosea bistecca che all'atto pratico forse per qualità scadente o forse perché di bistecca ha solo il colore, non riusciamo neppure a masticare. La stessa cosa per un buon piatto di risotto ai funghi il cui sapore genuino e fragrante, rallegra le tavole imbandite dove ancora è rimasto il vero gusto dei cibi. Purtroppo si teme che la cucina saporita di oggi sarà domani soltanto un ricordo.

Per noi ci saranno cibi concentrati che si mangiano in un sol boccone, filetto di carne al petrolio con le sue alquanto dubbie parti nutritive, cucine rapide a base di qualche accenno di uova al tegamino riscaldate, piatti pronti preparati una settimana prima; insomma basta abituarcisi! Del resto avremo modo anche di risparmiare fatica

in quanto basterà schiacciare un bottone per far sì che un computer ci fornisca tutto ciò che viene richiesto.

Il futuro, insomma, si presenta come un nemico dichiarato dei fornelli, i cuochi saranno una meravigliosa specie umana in estinzione, mentre anche i ristoranti, probabilmente, sembreranno ai nostri figli come le ultime testimonianze di un bel tempo antico che ha lasciato ben poche tracce.

Perché questo cataclisma in cucina e come reagirà il nostro corpo?

Il ritmo sempre più frenetico della vita di oggi ci allontana ogni giorno di più dalla "tavolata di famiglia" e perciò anche dai fornelli. I trasporti urbani difficili, gli orari di lavoro continuati, ci han portato al "pranzo di comunità", e ad evitare il vecchio rito familiare del capo famiglia che si siede all'una assieme alla moglie e ai figli.

I pasti, invece, nella grande città si consumano alla svelta quasi per togliersi il pensiero.

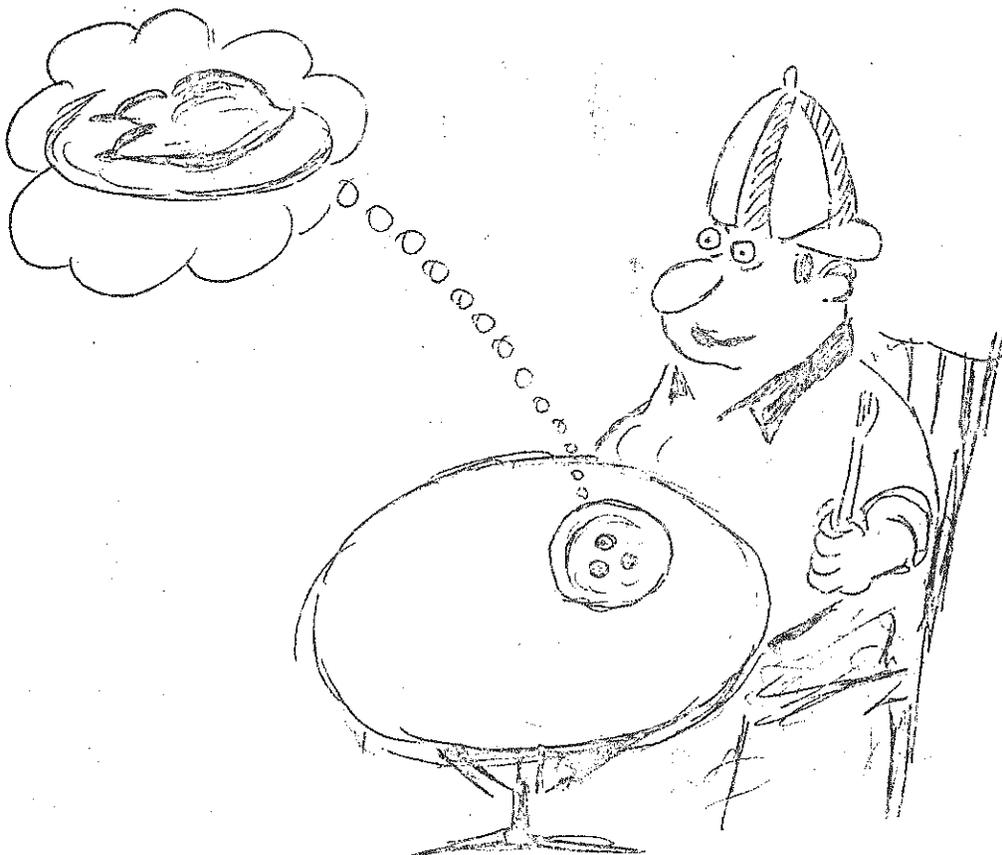
E' oramai l'industria e non il cuoco a prepararli.

Quindi la buona tavola sembra decisamente avviata verso la estinzione e... con quanta amarezza! Le conseguenze più gravi saranno senz'altro subite dal nostro corpo che sarà costretto ad abituarsi spesso a cibi e bevande disgustose; come resisterà e se resisterà è difficile supporlo: una cosa è certa, nel nostro piatto non troveremo più carne, formaggio, ortaggi, frutta, ma un qualcosa simile a tante palline colorate ripiene di vitamine,ci avreste mai creduto..?

C. A.

M. S.

F. C.



il media era della scuola

Si fa un gran parlare di scuola:

la riforma, la controriforma, Scalfaro e chi più ne ha più ne metta. E' chiaro che questo è un problema molto grave: sono anni che si va avanti a circolari, decreti legge, cose di questo tipo, ma una riforma vera e propria non è ancora stata fatta.

Si parla ora di una riforma che sta per essere approvata ma di questo ne riparleremo nella seconda parte, per ora ci occuperemo solo di analizzare attraverso i diretti interessati, noi studenti, la situazione critica della scuola che è lo specchio della società. Prima di tutto si deve smentire coloro che affermano che la scuola sia il luogo dove non si fa niente, o almeno si fa tutto tranne che studiare, e auspicano e auspicano un ordine che potrebbe paragonarsi (essendo ottimisti) all'ordine fascista.

Noi studenti ci rendiamo benissimo conto che a scuola si deve studiare, e non si può pretendere di cambiare la scuola se non conosciamo la cultura che ci viene impartita, ma nello stesso momento non possiamo nascondere le contraddizioni che avvengono ogni giorno nelle classi: programmi inefficienti, materie fatte male e quindi superate, e specialmente nelle classi inferiori un trattamento, in alcuni casi, addirittura repressivo; e non è certo in questo

clima che si può instaurare un rapporto vero con i professori, che si può studiare e per questo non intendo dire sapere solo nozioni ma soprattutto imparare a vivere e diventare partecipi del sapere per metterlo un giorno a disposizione degli altri.

"Nella scuola i programmi sono arretrati-dice uno studente- e sta solo ai professori più democratici venire incontro ai nostri problemi oppure fare con noi delle discussioni su fatti concreti. Mi spiego meglio: ad esempio storia non la facciamo con le solite date e nomi ma ricollegandola ai problemi di oggi. ma ripeto, sono iniziative singole non contemplate nei programmi ma lasciate alla libera iniziativa dei professori". "Nella mia classe e professori veramente all'altezza, si è instaurato un discorso molto valido: ogni volta che succede un fatto grave nella società o nella scuola se ne parla e si discute: ebbene, questo professore è stato addirittura accusato di promuovere solo gente con la sua idea politica: è assurdo"

"Quest'anno è un anno disgraziato-dice un altro studente- che male è incominciato, male continua e chissà come andrà a finire. Già dall'inizio le difficoltà erano notevoli a cominciare da una netta incompatibilità con alcuni professori. Un esempio: cosa ne pensate di un professore che dal primo gior-

no ti sbatte fuori per motivi cretini, che ti interroga all'improvviso dopo una già recente interrogazione dicendo con un ghigno stupido: "cosa vuoi fare, ho il tuo nome in bocca", che ogni giorno ti lancia occhiate, ti fissa, come se fossi un delinquente, che ogni volta ti spara una domanda, sempre, e sempre va avanti così?"

" Quest'anno é durato un mese, magari anche meno, perché i professori illudendosi di inculcare in me un sano amore della cultura delle patate americane, non si rendono conto che io me ne frego della loro cultura borghese!".

Ritornando su posizioni più moderate: "prendiamo per esempio il nostro professore di disegno, questo losco figuro è fino dall'inizio dell'anno che insiste, sempre persiste in atteggiamenti equivoci tra disegni etc. Chiaramente rappresenta l'ala più retrograda, nonché medioevale dei professori reazionari clericofascisti! Tenendo conto che alcuni altri professori sono anche peggio si giunge a queste conclusioni: la piantiamo o no? Per conto mio possiamo piantarla!"

" Non fosse perché sono già promesso ad una dolce fanciulla e devo pensare all'avvenire di una famiglia smetterei subito questo schifo che non fa che spingere all'egoismo e alla disonestà per andare a lavorare come tanti miei coetanei per essere finalmente mè stesso!!!"

" Chimica, come la facciamo noi, è chiaramente da abolire : infatti il professore spiega per tutto il quadrimestre e l'interrogazione è fatta in cinque minuti: se ti va bene sei promosso se no riprendi a studiare da capo! Ma il bello è che il professore non ci conosce e quindi uno studente che capisce bene la chimica può uscire interrogato varie volte col nome di altrettanti compagni che non capiscono o non vogliono studiare la materia." Nella mia classe invece il professore è tremendo! il voto è dato in base alla faccia degli studenti". " Per finire dirò che alla base dei principali scompensi vanno i libri di testo. Manca nella nostra scuola una relazione tra le varie materie, e penso che appunto questo sia da imputare in massima parte al modo in cui i testi scolastici impostano le materie. Di conseguenza anche i più arditi sforzi da parte dei professori per ovviare a questi inconvenienti si rivelano infruttuosi quando non irrealizzabili."

Da tutto questo, anche se qualche affermazione è dubitabile o esagerata, erge però come la scuola è impostata male e va senz'altro ristrutturata. Abbiamo quindi analizzato le cause, nel prossimo articolo cercheremo quelle soluzioni che non si prospettano facili ma neppure utopistiche!

a Berqual gh'è una ca' e una scesa

Un vecchio cortile. Un grande albero verde contro il cielo azzurro. Tre nonne chiaccherano davanti alla porta di casa, cercando il calore dell'ultimo sole per curare i reumatismi. "Vorrei sapere qualcosa sul mese di maggio, qualcosa di vostro. "dico io. M. smette di sferruzzare e mi guarda sorpresa e maliziosa. P. inizia subito il discorso: "Eh, una volta si facevano 4 processioni, il mattino presto, verso le cinque, le 5,30 (che PAZZI!). Andavamo per le campagne alla prima domenica di maggio, per benedire la terra. Noi ragazze cantavamo le Litanie della Madonna; gli uomini quelle dei Santi. Oppure, verso la fine del mese, si andava per tre giorni di seguito, una volta al "Iazzaretù" (oggi via Kennedy), una volta al "San Marten" (oggi località scuole medie) e l'ultimo giorno alla "Fontana" (la valle). Qui si usava cogliere il sambuco, lo si faceva benedire e lo si metteva nel pollaio per preservare le gallina dai pidocchi. Che belle tradizioni!... "G. si intromette. M. più di 80 anni, ma quel fularino rosso e gli occhi lucidi la fanno sembrare una bambina vispa e furba: "Io mi ricordo che don Giuan (siamo circa nel 1920) suonava il piano tutte le sere, in chiesa, e poi parlava della Madonna Ausiliatrice, sempre di quella "Si-dice P. e al pareo propi ch'al fuss a Madona a parlà!" Tutte le sere dava la benedizione dall'altare dell'Immacolata, con tutte le candele accese. L'era una meraviglia! Noi ragazze andavamo sempre alla funzione con le zoccole nuove; io le avevo rosse con la 'frisa' (i lacci) bianca. S'a stimavan vè!" e sorride contenta. I bambini cercavano le lucciole oppure giocavano a 'grì' (a rincorrersi) o a nascondino. Io mi nascondevo dietro le siepi. "Le siepi?" chiedo io "Eh, sì. Adesso non ce ne sono più, ma allora la piazza era piccola proprio perchè era cir-



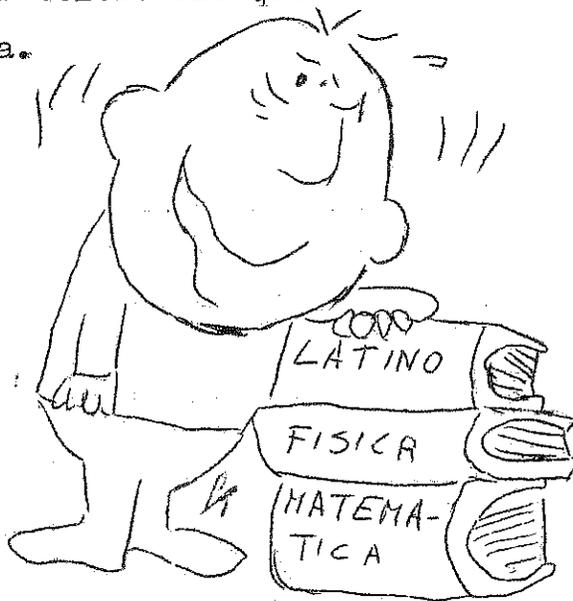
esami di maturità

Maggio, siamo già in clima di esami di maturità. Gli studenti che frequentano il quinto anno dei licei classico e scientifico e degli istituti tecnici e gli studenti del quarto anno del liceo artistico e delle magistrali dovranno sostenere infatti nel mese di luglio questi esami in conclusione del loro corso di studio.

L'insensatezza di questi esami fa sì che a giudicare lo studente al termine del suo corso di studi non siano i suoi professori, che lo hanno seguito per vari anni, ma una commissione di nomina ministeriale che deve giudicare lo studente in base a ciò che egli sa esprimere in sede d'esame. Che senso può avere essere giudicati in questo modo artificioso? A mio parere questo è uno dei non sensi della scuola italiana che si trova in uno stato di contraddizione disastroso; da una parte si cerca di combattere il nozionismo, il voto, la selezione economica e meritocratica, mentre particolari strutture della scuola stessa (vedi esami stessi) non fanno altro che esaltare questi miti della scuola.

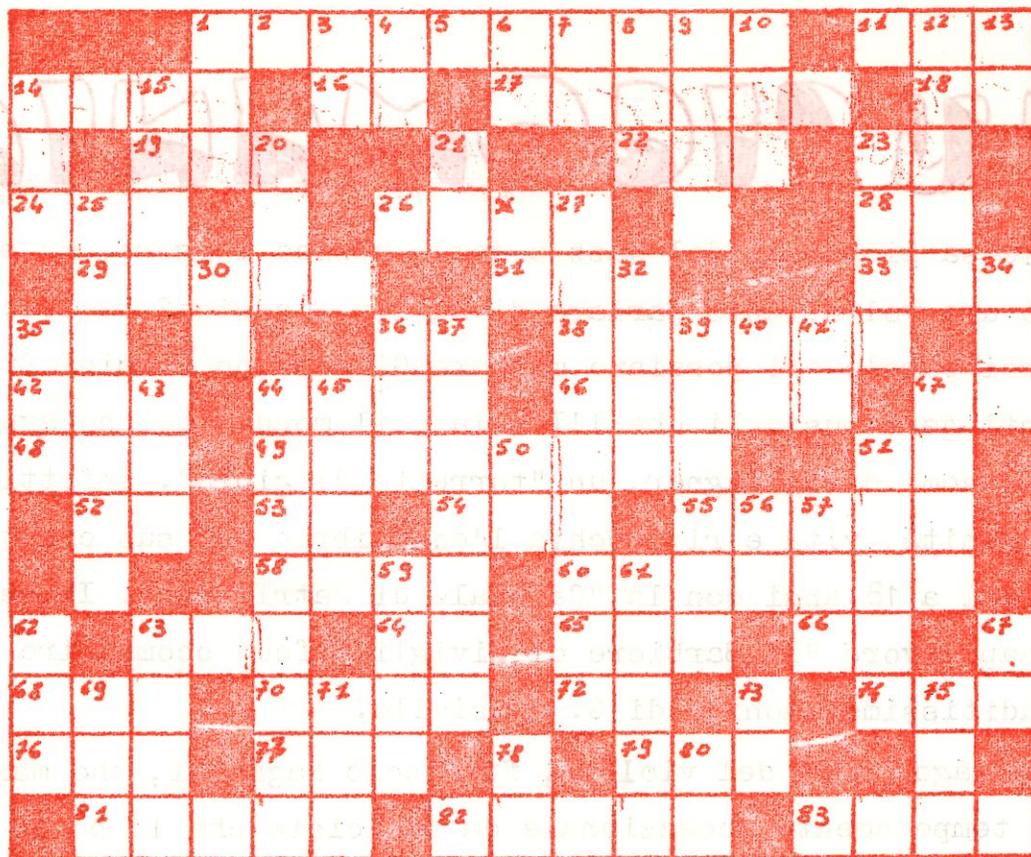
Ci si domanda da più parti come si può giudicare la maturità di uno studente attraverso due prove scritte e un colloquio di circa un'ora; che senso può avere questo giudizio? Sappiamo tutti, inoltre, che oltre alle difficoltà insite nel meccanismo dell'esame stesso, lo studente deve superare innanzitutto il dramma, la psicosi dell'esame. Infatti il condizionamento psicologico a cui è sottoposto durante tutto l'anno in funzione dell'esame, non aiuta certo lo studente ad affrontarlo con serenità, ma gli infonde un'inconscia paura che molto spesso lo attanaglia davanti alla commissione giudicatrice.

L'esame di maturità non fa altro che ribadire l'inadeguatezza della scuola italiana all'evolversi della società e le varie riforme Sullo e Scalfaro, non hanno risolto alcun problema; hanno cercato di essere solo il contentino per coloro che questa scuola la contestano e vogliono realmente cambiarla.



g.g.

P
L
A
Y



F
U
L
L

ORIZZONTALI- 1)Lo è il lupo mannaro 11)Signore medioevale 14)Lettera del l'alfabeto 16)Ascoli Piceno 17)La si fa ai poveri 18)Articolo determinativo 19)Imposta Valore Aggiunto 22)Io non indugio anzi... 23)Articolo indeterminativo maschile 24)Nome d'uomo 26)Nome di donna 28)Non classificabile 29)Può venire dopo un grosso sforzo 31)Andato poetico 33)Ghiaccio polare(K=c) 35)Roma e Spoleto 36)Verso dell'ubriaco 38)Campione di basket italiano e capitano della nazionale 42)Olio da corsa 44)Il giorno inizia con lei 46)Il porto di Roma 47)Appia senza fede 48)Negazione 49)Banchetto-Convito 51)Sua maestà 52)Fiume italiano 53)Trento in auto 54)Undici in tedesco 55)Topo 58)Stà dopo il rock 60)Regione etiopica 63)Ne tua ne sua 64)Avverbio di luogo 65)Sorte avversa-cattiva 66)Ernesto e Sandra 68)America non ricca 70)Lo si fa al piattello 72)Le prime due vocali 74)Giù in inglese 76)Cantava nei primitivens 77)Preposizione semplice 79)Nome inglese 81)Isola del Pacifico 82)Gli assomiglia ma non è il gемеLlo 83)Odore cattivo

VERTICALI- 1)Leone russo 3)Cagliari 4)Vedi 16orizz. 6)Terni e Capri 7)Ravenna 8)Metallo prezioso 9)Città della Toscana 10)Prefisso che vuol dire orecchio 12)Fa volare l'elicottero 13)Metà di rame 14)Mammifero africano simile al toro 15)Signore Veneto 20)A loro si attaccano le esche 21)Asti e Lucca 23)Associazione Partigiani 25)Servizio Segreto Tedesco x)Affermazione 27)La crea la vecchia romagna, Etichetta nera 30)Negazione 32)Piccola zona verde del deserto 34)Famosa Andy dei fumetti 35)Sigla di San Marino 36)Il computer 37)Campione del calcio italiano e regista della nazionale 39)Racconto-favola 40)La nona lettera ripetuta 41)Napoli 43)Papa XI 44)Non è concreto 45)Tessuto 47)Isola del Pacifico 50)Metà di olmo 51)Lungo e tirato 56)Asti 57)Numero perfetto 59)Famoso tema musicale 61)Città laziale 62)Famosa la sua capanna 63)Frutto che causò il peccato originale 67)Rosa e Franca 69)Lancia siluri 71)Rabbia 73)Metà di Emma 75)Per inglese 78)Novara 80)Affermazione tedesca

MUSICOMANIA

Chiedo scusa ai patiti del jazz e della musica leggera. Ma permettete? Vogliamo una volta tanto parlare di musica classica?.....

Per i suoi capolavori possiamo mettere Gioacchino Rossini fra i più eccellenti geni musicali che l'Italia e il mondo abbiano avuto. La sua musica è, come disse Wagner, un "torrente di gioia". Infatti essa sprigiona serenità, vita e rispecchia l'equilibrio del suo creatore.

Egli esordì a 18 anni con la "Cambiale di Matrimonio". In seguito con il suo capolavoro "Il Barbiere di Siviglia" fece scomparire per sempre l'applauditissimo omonimo di G. Paisiello.

Un altro mago, però del violino, fu Nicolò Paganini, che manifestò subito un temperamento eccezionale da musicista che lo portò a suonare persino con una corda sola le famose "Variazioni" sopra il Carnevale di Venezia.

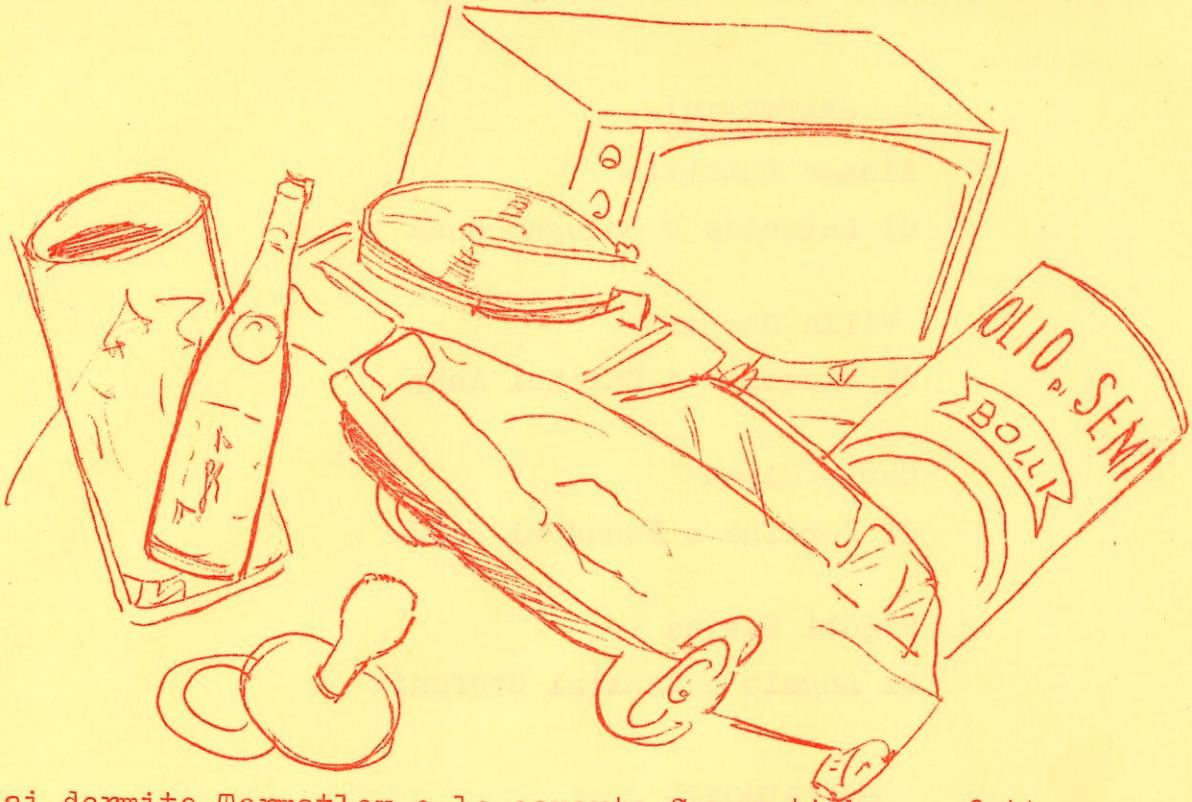
Mentre l'opera italiana dava più importanza al canto che alla musica, Riccardo Wagner, creando il melodramma tedesco (basato sulle melodie e leg-



gende nordiche), volle che l'orchestra partecipasse al dramma. Per questo fu chiamato l'uomo dalle 4 anime, perchè era poeta, musicista, filosofo e sociologo. Le sue opere più famose furono: la tetralogia "L'anello del Nibelungo"; "Tristano e Isotta"; "Il Parsifal".

Uno dei nostri compositori contemporanei più popolari fu Giacomo Puccini. La sua musica ha un carattere inconfondibile, per l'accento appassionato di alcune melodie, per l'asprezza di alcuni accordi, che creano una particolare atmosfera musicale. Per accertarsi di ciò basta ascoltare "La Bohème" che è considerato il suo capolavoro. Compagno di studi di Puccini fu Pietro Mascagni, il primo esponente dell'opera verista. Raggiunse di colpo la celebrità con la "Cavalleria Rusticana" un'opera così bella, così piena di vita e di passione che nessuna delle sue opere l'ha eguagliata.

CAROSELLISSIMO



ai dormito Termatlex e le coperte Sonna ti hanno fatto sognare: quel delizioso incubo del cagnaccio nero che ti rincorreva per la strada. Fai fatica a trovare il bagno perchè i tuoi occhi sono ancora luci di posizione. Apri la porta e intravedi tutto quello splendore dato da Dolet, sai, quello che dona al vostro bagno un'aria confortevole. Non sai che sapone prendere: Talmolive, quello per le bambine da 5 a 500 mesi, o Pesdond (che ti profuma di fresco 25 ore al giorno). Quando la schiuma di quest'ultimo ti si caccia vigliaccamente sotto le palpebre prendi coscienza che hai iniziato un'altra giornata di consumi.

Buon giorno.

Una voce piuttosto imperiosa ordina: "Datemi 2 minuti al giorno e farò di Voi un boccasana". E fagli sto piacere!

Lo spazzolino, spazzolino spalmato con "Clorodont-Fluor o Fix s'incastra in quella fessura del dente cariato che tu sai. Contempla la pace della visione celeste che ti si offre.

Accellera i movimenti. Vesti Racis per via della sicurezza, infili calze Fomsa e sbagli: sono quelle di tua moglie. Le tue, ricordati, sono Ploch. Da quando sei nato la natura ti ha regalato una capigliatura caprina, spinosa, ispida. Non importa, continrtti Dry "via a testa alta." Rigido senza flessione di corpo, in attesa che un colpo d'aria ti spettini la tua messa impiega = La colazione del mattino ha Arzero in bocca. Buon appetito.

Afferri la Moka Express Dialetti. Scotta troppo. Hai un balzo improvviso. La cera più, quella che rende i pavimenti "Piùcidi" ti tradisce.

Voli e piani violentementi: giacca, calzoni e camicia sono colpiti dal bel colore del Maulista. Che fiesta! non temere: con Triel che lava trio logicamente o Dall il man-

fitta si cambierà

Avanti siamo ap-

gia sporco la scon
in vittoria.

pena al mattino.

(Gianni)

la nostra comunità parrocchiale

-BATTESIMI-

Alongo Patrizia

di Antonino e Bologna Rosa

Villa Gaspare

di Giuseppe e Galenci Anna

Corio Elena

di Fermino e Donadoni Gilda

Rigoli Sabina

di Angelo e Vanzini Stefania

-MATRIMONI-

Fornier Guerrino e Rizzi Maria

